

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 settembre 2014

ARGOMENTI:

- A Don Ciotti la solidarietà dell'Uisp e dello sport sociale e per tutti.
- Giovani imprese crescono, giovani ventenni al lavoro nella ex villa del boss della "Mala del Brenta"
- Certificati medici e sport amatoriale, si rischia il caos anche quest'anno.
- Lo chiamano e-sport, stadi gremiti per le finali dei giochi, dei videogiochi.
- Green ed Economy possono convivere con successo. A Roma la presentazione del rapporto di sostenibilità 2013 di Ecopneus .

Mafia: don Ciotti; Uisp, non bisogna abbassare la guardia

ANSA

(ANSA) - ROMA, 1 SET - "Le minacce rivolte da Toto' Riina a don Luigi Ciotti hanno il significato preciso di un avvertimento: proprio per questo non bisogna abbassare la guardia, ora che le mafie si sentono isolate anche grazie al lavoro di Libera e delle associazioni che vi aderiscono": e' il commento dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti). "Don Ciotti non e' solo: l'Uisp gli esprime solidarieta' e rilancia il proprio impegno per l'educazione e la formazione dei giovani sui temi della legalita'. Negli ultimi venti anni - si legge in una nota - sono stati fatti importanti passi in avanti per combattere le mafie sul terreno giudiziario, su quello politico e culturale. Occorre continuare con decisione e non abbassare la testa o girarla dall'altra parte: il mondo dello sport sociale e per tutti ha il compito importante di 'abitare' il territorio, come piu' volte ripete don Ciotti, di strappararlo alla paura e alla criminalita', di renderlo partecipato e vitale insieme alla rete di associazioni sportive locali, dal Nord al Sud d'Italia". L'Uisp, tra le associazioni fondatrici di Libera nel 1995, coglie l'occasione per sottolineare l'importante lavoro di magistrati, forze dell'ordine e societa' civile per rafforzare l'impegno antimafia nelle coscienze dei cittadini. (ANSA). AB-COM 01-SET-14 13:21 NNNN

Notizie collegate

LPN-Mafia, Uisp: Solidarietà a Don Ciotti per minacce

LaPresse

Roma, 1 set. (LaPresse) - "Le minacce rivolte da Riina a don Ciotti hanno il significato preciso di un avvertimento: proprio per questo non bisogna abbassare la guardia, ora che le mafie si sentono isolate anche grazie al lavoro di Libera e delle associazioni che vi aderiscono. Don Ciotti non è solo: l'Uisp gli esprime solidarietà e rilancia il proprio impegno per l'educazione e la formazione dei giovani sui temi della legalità". Lo dichiara l'ente sportivo in una nota. (Segue) acp/ctr 011141 Set 2014

Notizie collegate

Roma, 1 set. (LaPresse) - "Negli ultimi venti anni sono stati fatti importanti passi in avanti per combattere le mafie sul terreno giudiziario, su quello politico e culturale - aggiunge - Occorre continuare con decisione e non abbassare la testa o girarla dall'altra parte: il mondo dello sport sociale e per tutti ha il compito importante di abitare il territorio, come più volte ripete don Ciotti, di strappararlo alla paura e alla criminalità, di renderlo partecipato e vitale insieme alla rete di associazioni sportive locali, dal Nord al Sud d'Italia". (Segue) acp/ctr 011141 Set 2014

Notizie collegate

Roma, 1 set. (LaPresse) - "L'Uisp, tra le associazioni fondatrici di Libera nel 1995, coglie l'occasione per sottolineare l'importante lavoro di magistrati, forze dell'ordine e società civile per rafforzare l'impegno antimafia nelle coscienze dei cittadini", conclude la nota. acp/ctr 011141 Set 2014

Notizie collegate

MAFIA. UISP: DON CIOTTI NON È SOLO

(DIRE) Roma, 1 set. - "Le minacce rivolte da Riina a don Ciotti hanno il significato preciso di un avvertimento: proprio per questo non bisogna abbassare la guardia, ora che le mafie si sentono isolate anche grazie al lavoro di Libera e delle associazioni che vi aderiscono. Don Ciotti non e' solo: l'Uisp gli esprime solidarieta' e rilancia il proprio impegno per l'educazione e la formazione dei giovani sui temi della legalita'". Così, in una nota, la Uisp. "Negli ultimi venti anni- prosegue la nota- sono stati fatti importanti passi in avanti per combattere le mafie sul terreno giudiziario, su quello politico e culturale. Occorre continuare con decisione e non abbassare la testa o girarla dall'altra parte: il mondo dello sport sociale e per tutti ha il compito importante di 'abitare' il territorio, come piu' volte ripete don Ciotti, di strappararlo alla paura e alla criminalita', di renderlo partecipato e vitale insieme alla rete di associazioni sportive locali, dal Nord al Sud d'Italia. L'Uisp, tra le associazioni fondatrici di Libera nel 1995, coglie l'occasione per sottolineare l'importante lavoro di magistrati, forze dell'ordine e societa' civile per rafforzare l'impegno antimafia nelle coscienze dei cittadini". (Com/Vid/ Dire) 11:39 01-09-14 NNNN

Notizie collegate

MAFIA: UISP "A DON CIOTTI LA SOLIDARIETÀ DELLO SPORT SOCIALE"



ROMA (ITALPRESS) - "Le minacce rivolte da Riina a don Ciotti hanno il significato preciso di un avvertimento: proprio per questo non bisogna abbassare la guardia, ora che le mafie si sentono isolate anche grazie al lavoro di Libera e delle associazioni che vi aderiscono". Lo afferma in una nota la Uisp. "Don Ciotti non e' solo: l'Uisp gli esprime solidarieta' e rilancia il proprio impegno per l'educazione e la formazione dei giovani sui temi della legalita'. Negli ultimi venti anni sono stati fatti importanti passi in avanti per combattere le mafie sul terreno giudiziario, su quello politico e culturale - prosegue la nota -. Occorre continuare con decisione e non abbassare la testa o girarla dall'altra parte: il mondo dello sport sociale e per tutti ha il compito importante di 'abitare' il territorio, come piu' volte ripete don Ciotti, di strappararlo alla paura e alla criminalita', di renderlo partecipato e vitale insieme alla rete di associazioni sportive locali, dal Nord al Sud d'Italia. L'Uisp, tra le associazioni fondatrici di Libera nel 1995, coglie l'occasione per sottolineare l'importante lavoro di magistrati, forze dell'ordine e societa' civile per rafforzare l'impegno antimafia nelle coscienze dei cittadini". (ITALPRESS). sat/com 01-Set-14 11:34 NNNN

Notizie collegate



Welfare Cremona Welfare Lombardia Welfare Italia Welfare Europa G. Corada

Cerca nel sito...



Lunedì, 01 settembre 2014 - ore 15.15



HOME CREMONA ▾ CREMA CASALASCO LOMBARDIA ▾ ITALIA ▾ EUROPA ▾ MONDO ▾ VIDEO ▾ RUBRICHE ▾

Homepage / Italia / Il Punto / Don Ciotti non è solo: la solidarietà dell'Uisp e dello sport sociale e per tutti

8

Mi piace

Condividi

1

Tweet

2

8+1

Don Ciotti non è solo: la solidarietà dell'Uisp e dello sport sociale e per tutti

Il mondo dello sport sociale e per tutti ha il compito importante di "abitare" il territorio

Lunedì 01 Settembre 2014



Roma, 1 settembre. Le minacce rivolte da Riina a don Ciotti hanno il significato preciso di un avvertimento: proprio per questo non bisogna abbassare la guardia, ora che le mafie si sentono isolate anche grazie al lavoro di Libera e delle associazioni che vi aderiscono.

Don Ciotti non è solo: l'Uisp gli esprime solidarietà e rilancia il proprio impegno per l'educazione e la formazione dei giovani sui temi della legalità. Negli ultimi venti anni sono stati fatti importanti passi in avanti per combattere le mafie sul terreno giudiziario, su quello politico e culturale. Occorre continuare con decisione e non abbassare la testa o girarla dall'altra parte: il mondo dello sport sociale e per tutti ha il compito importante di "abitare" il territorio, come più volte ripete don Ciotti, di strapparli alla paura e alla criminalità, di renderlo partecipato e vitale insieme alla rete di associazioni sportive locali, dal Nord al Sud d'Italia.

L'Uisp, tra le associazioni fondatrici di Libera nel 1995, coglie l'occasione per sottolineare l'importante lavoro di magistrati, forze dell'ordine e società

SEGUI WELFARE NETWORK

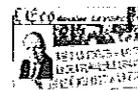


L'Eco del popolo

L'Eco dossier

Area Vasta

Cremona. Area Vasta, nuovi scenari per l'ente intermedio sub-statale (ex provincia)



Giovedì 28 Agosto 2014
Cremona. Statuto dei lavoratori. Totem ideologico?



Giovedì 28 Agosto 2014
EDITORIALE. Rottamazioni sospese e parallelismi azzardati

43° Mostra Scambio 4/5 ottobre 2014



civile per rafforzare l'impegno antimafia nelle coscienze dei cittadini.

Commenta



Aggiungi un commento...

Pubblica anche su Facebook

Stai pubblicando come **Ivano Maiorella (Modifica)**

Commenta

Plug-in sociale di Facebook

Articoli della stessa categoria



Giovedì 28 Agosto 2014

Goinsardinia. Consigli per chi è stato lasciato a terra

Goinsardinia vende biglietti fino a due minuti prima di sospendere i servizi, e poi lascia a piedi gli utenti in mezzo a un porto.



Mercoledì 20 Agosto 2014

Italia: non solo giovani e cervelli in fuga, si emigra anche coi capelli bianchi

Nel 2013 sono state 125.753 persone a lasciare l'Italia per trasferirsi in altri paesi.



Lunedì 18 Agosto 2014

Maltempo estivo. Le categorie chiedono il rinvio apertura scuole.

Al momento sembra essere un gabbiano che vola tutto solo.



Venerdì 15 Agosto 2014

Ecuadoriani in Italia, il presidente Correa: riconsiderare il ritiro della custodia causa disoccupazione

Foto Notizia



Teatro Impiria: prossimi spettacoli



Venerdì 29 Agosto 2014

Cremona Roberto SPERANZA alla Festa Unità Pd Ombianello Crema



Venerdì 29 Agosto 2014

Bergamo: Mirò cerca casa



Venerdì 29 Agosto 2014

A COME SREBRENICA con ROBERTA BIAGIARELLI a Monticelli (pc)



**ISTITUTO DI VIGILANZA
CORPO VIGILI
DELL'ORDINE**

Video

Lunedì 25 Agosto 2014

WC In Germania li puliscono COSÌ



Venerdì 22 Agosto 2014

Cremona Riforma della Sanità Lombarda le proposte del PD | A.Alloni (video)



Venerdì 22 Agosto 2014

Alessandra Celletti le note...anche oltre le sbarre delle nostre prigioni (video)



Giovedì 21 Agosto 2014

Parte la 13° Festa Unità 2014 di Crema dal 22 agosto al 3 settembre (video)

Ventenni al lavoro nella ex villa del boss della “Mala del Brenta”, dove oggi crescono giovani imprese

Lavorare, mangiare, dormire insieme. Da questa mattina (1. settembre) e per una settimana un gruppo di giovani fra i 16 e i 29 anni prende possesso della villa di via Fermi a Campolongo Maggiore (Venezia), uno dei beni confiscati alla Mala del Brenta.

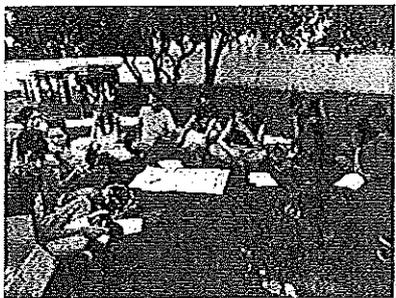
L'ex villa Maniero, costruita tutt'altro che isolata rispetto al centro, è stata affidata al comune e oggi ospita fra l'altro un incubatore di imprese giovanili (www.affaripuliti.org). Sono passati 18 anni dall'entrata in vigore della legge 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

L'iniziativa è al suo secondo anno e mette insieme una serie di attori: Arci (Venezia), Spi Cgil, Uisp, Auser, Insieme, Libera della Riviera del Brenta, Arcisolidarietà Veneto con la collaborazione di Uisp Venezia e Coop Adriatica.



Per i giovani, alcuni provenienti dalle scuole del territorio come l'istituto professionale Valle di Padova, il programma prevede attività manuali e formative, lavoro in giardino e grigliate collettive, workshop e racconti sotto le stelle, incontri sulla mala-comunicazione (venerdì 5 ci sarà Diego Pagotto, attore della fiction “Faccia d'angelo”) e faccia a faccia con Felice Casson, senatore (lunedì 8 dalle 9.30 in municipio). Anche la popolazione locale è coinvolta.

E non mancano le imprese, con la giornata “Facciamo affari puliti a Venezia” organizzata dalla Camera di commercio e in programma mercoledì 3 settembre, dalle 10.30 alle 12.30, nel salone della sede veneziana. Per partecipare all'incontro, aperto a tutti, basta segnalare la propria presenza (041 2576658 oppure 041 786.210 o 216, e-mail comunicazione.stampa@ve.camcom.it). Qui si confronteranno il segretario generale Roberto Crosta, il presidente di Veneto Responsabile Claudio Gramaglia e il referente regionale di Libera Veneto, Roberto Tommasi, con le testimonianze dirette di giovani imprenditori locali ed esponenti delle associazioni di categoria, tra i quali Iacopo Giraldo, presidente della Coldiretti di Venezia.



Infine, lo sport: la partita “Un calcio alla mala” del Brenta è in programma domenica 7 al Centro sportivo G. Zago di Bojon. I giovani affronteranno sindaci e amministratori del territorio.

A pochi giorni dalle accuse del boss Riina a don Ciotti, lo Spi Cgil ribadisce di essere «in campo con iniziative di formazione alla legalità – dice la segretaria generale del Veneto, Rita Turati – In questi mesi estivi decine di nostri volontari, da tutta Italia, sono stati impegnati nei campi della Legalità, per ridare vita a beni e terreni confiscati alla malavita organizzata. Iniziative che hanno coinvolto i nostri pensionati accanto a tanti studenti, giovani, lavoratori stranieri. Proprio con Libera, l'associazione di Don Ciotti, Arci, Affari Puliti e Rete degli studenti lo Spi del Veneto collabora a molti progetti di gestione dei beni confiscati alla mafia». In Veneto, oltre alla villa Maniero (recupero dell'ex campo da tennis interno, per restituirlo a un uso pubblico con la creazione di quello che è stato ribattezzato ‘Giardino della Legalità’, realizzando un'area verde e un'arena spettacoli aperti alla città) c'è il recupero di terreni e strutture ad Erbe (Verona).

<https://www.facebook.com/gjardinodellalegalita>

Segui @Ganz24Ore | 838 follower

[Scrivi un commento](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificati medici per fare sport, ancora caos

E per la scelta dell'attività giusta per i bambini una guida dai medici

01 settembre, 09:54

Certificati medici e sport amatoriale, anche quest'anno si rischia il caos. Il DI Fare del 2013 ha cancellato l'obbligo del certificato medico per svolgere attività ludico-motoria amatoriale (per esempio nuoto libero o palestra) ma nonostante ciò nell'ultimo anno le strutture hanno continuato a richiederlo ai fini dell'iscrizione. E il rischio è che anche quest'anno nonostante la legge i cittadini siano costretti a pagare dai 30 ai 50 euro per un certificato che non serve. Le palestre non si sentono tutelate e nonostante i chiarimenti del Ministero i dubbi ancora permangono. Dubbi che dovrebbero essere quasi sciolti per quanto riguarda invece i certificati per le attività sportive non agonistiche (quelle organizzate dalle scuole, nell'ambito di attività parascolastiche e quelle dei giochi studenteschi a livello provinciale o regionale) su cui sono in arrivo nuove linee guida. Il certificato sarà obbligatorio e avrà validità annuale.

L'elettrocardiogramma, invece, dovrà essere effettuato almeno una volta nella vita (dai 60 anni una volta l'anno).

Ma come scegliere lo sport giusto per i bambini?

Prima, fino a 4 o 5 anni di vita, imparare a percepire il proprio corpo nello spazio, quindi aprirsi ad attività di squadra e ad attività specialistiche.

Questo il percorso sportivo ideale per i più piccoli, secondo gli esperti dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma che, in occasione della ripresa dell'anno scolastico, prevengono le domande di molti genitori con una serie di consigli pensati per aiutarli a scegliere l'attività migliore per i propri figli.

Il nuoto resta lo sport ideale per i più piccoli, anche in età prescolare. Oltre a questo, fino ai 7-8 anni sarebbe bene far loro praticare attività come l'atletica leggera o la ginnastica, in cui il piccolo impara ad utilizzare il proprio corpo nello spazio e a migliorare la coordinazione neuromotoria. Impegno atletico, aspetto ludico e spirito di squadra sono le virtù delle discipline sportive collettive, come calcio, pallavolo, basket. In genere, però, spiegano gli esperti, i bimbi sono pronti ad apprezzarle solo dopo i 7 anni. Oltre i 9-10 anni ci si può accostare anche a discipline più specializzate, che richiedono ad esempio il contemporaneo utilizzo di un attrezzo, come avviene nella scherma, nel tennis e nel tiro con l'arco, che favoriscono, in particolare, la capacità di concentrazione.

Nel caso di malattie croniche, niente paura: l'80% dei piccoli pazienti, purché con le precauzioni basilari, può non dover astenersi dal praticare sport. Anzi, "l'attività sportiva può essere anche parte del piano terapeutico", spiega Attilio Turchetta, responsabile di Medicina dello Sport del Bambino Gesù, dove è attiva, da tempo, una specifica Unità Operativa dedicata alla valutazione funzionale e alla certificazione medico-sportiva di bimbi affetti da patologie come cardiopatie congenite, malattie oncologiche, renali, polmonari o neuromuscolari. "Praticare sport - aggiunge - produce un incremento dell'autostima tale da superare molte delle difficoltà che una malattia crea".

In fila allo stadio per i giochi tutto esaurito per le sfide tra i big

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK

SIN dai tempi di Olimpia, del Colosseo o del Circo Massimo, folle oceaniche hanno sempre riempito gli stadi di tutto il mondo per seguire i combattimenti o le gare sportive. Non ci sarebbe nulla di strano, quindi, nel fatto che a luglio 11mila spettatori hanno gremito la grande arena del basket di Seattle. L'unico problema? Che non si disputava una finale di pallacanestro dei campioni locali, ma il torneo internazionale del videogame Dota2. E a contendersi il premio-record di 8 milioni di euro — tra applausi scroscianti, giochi di luci e sventolii di bandiere americane e cinesi — erano le squadre formate da cinque giovani atleti armati di mouse e tanta voglia di vincere.

Il match di Seattle ha fatto notizia. Il *New York Times* ha pubblicato una foto dei tifosi del palasport che seguivano su un maxi-schermo la lotta tra sciamani e animali mitologici, metà donne e metà cervi, in un contorno di fulmini ed esplosioni devastanti. Ma al di là del torneo di luglio che ha sancito l'affermazione della Valve corporation e del suo "prodotto" Dota2 (*Defense of the ancients*), è ormai chiaro che i videogame si stanno trasformando da passa-

Il fatturato del settore ha già superato di 20 miliardi quello della musica

tempo individuale o collettivo, in un nuovo "sport" — lo chiamano appunto *e-sport* — capace di attrarre decine di migliaia di spettatori in carne e ossa, oltre a milioni di appassionati che si collegano via internet per seguire le prodezze dei campioni professionisti.

Intendiamoci: non tutti sono ancora pronti a dare a Dota2, a League of Legends, a Call of Duty o agli altri *e-sport*, una vera patente "sportiva". E quando a luglio la rete americana *Espn2*, che trasmette solo gare di sport, ha mandato in onda il torneo di Seattle, molti telespettatori hanno subito protestato. Però non c'è dubbio che stiamo assistendo a un cambiamento di gusti e costumi — specie nelle nuove generazioni, specie tra il pubblico maschile compreso i 18 e i 30 anni — e il

mondo del business si sta attrezzando per offrire questi nuovi "spettacoli". Del resto, notano gli analisti, il fatturato dell'industria dei videogame ha già superato di 20 miliardi di dollari quello della musica e si avvicina sempre più a quello del settore cinematografico.

Proprio due settimane fa, Amazon, il gigante dell'e-commerce guidato da Jeff Bezos, ha comprato la Twitch, una società nata nel 2011 che si occupa di streaming di videogiochi. Il prezzo? Quasi un miliardo di dollari: che potrebbero sembrare molti (o troppi), ma Bezos è anche quello che ha intuito prima di altri il declino dei libri di carta rispetto alle versioni elettroniche di Kindle; è anche quello che ha costruito un impero globale delle vendite su internet, e che quindi avrà fatto bene i conti sulle potenzialità dell'*e-sport*. Del resto a luglio Twitch ha avuto 55 milioni di utenti in giro per il mondo, tutti desiderosi di vedere le partite di *e-sport* e di interagire tradilo-

ro. Questa "rivoluzione" è cominciata negli anni Novanta, in sordina, con giochi più semplici come *Street Fighter* o *Doom*. Ha trovato il terreno più fertile nella Corea del Sud, dove esiste persino un canale televisivo ad hoc. E adesso sembra diffondersi ovunque, anche perché molti giochi non sono più a pagamento e quindi accessibili a tutti: *League of Legends*, ad

esempio, ha ogni mese 67 milioni di giocatori. Sono così nate federazioni di settore, come la *Esl* (*Electronic sports league*) o la *Major league gaming*, che organizzano tornei di videogame: a uno nel marzo 2014 in Polonia hanno partecipato 73mila persone. Esistono anche siti e pubblicazioni di settore, finanziate anche dalle società che producono i giochi. E giganti come la Coca-Cola, la T-Mobile o la American Express stanno già usando i budget pubblicitari per la sponsorizzazione delle partite: i cui premi in denaro diventano sempre più cospicui, in modo anche da attirare nuove generazioni di campioni del mouse.

Un esempio viene proprio da Peter Dager, capitano della squadra americana che è finita terza nella finalissima di Seattle. A soli 22 anni, che è l'età media dei giocatori professionisti di Dota2, Dager ha già incassato quest'anno 200mila dollari, decuplicando i compensi dell'anno scorso. Come gli eroi di altre discipline sportive,



SU RTV-LAEFFE
In RNews (ore 13.45, canale 50 del dt e 139 di Sky) il servizio

spiega che il successo è legato ai sacrifici: «Per ottenere questi risultati, ho dovuto rinunciare agli amici, ai divertimenti e all'università, per concentrarmi sugli allenamenti».

Resta un dubbio: che cosa affascina tanti giovani nel seguire un gioco virtuale? Perché preferiscono vedere le mosse di Dager e di altri e-campioni su un maxi-schermo, invece che i goal di Mario Balotelli o i canestri di LeBron James? In parte — rispondono gli esperti — dipende dal fatto che l'*e-sport* consente allo spettatore di immedersi di più nella strategia del giocatore e di apprezzarne le doti. Ma è una spiegazione, questa, che ovviamente non convince la "vecchia leva" degli sportivi.

L'INTERVISTA

«Uno show che unisce fisico e virtuale»

ELISA MANISCO

«**I** VIDEOGAME negli stadi non mi stupiscono. Ormai è sempre più difficile separare l'esperienza fisica da quella virtuale». A parlare è Vanni Codicelli, professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università Iulm di Milano.

In che senso professore?

«Penso anche ai concerti e agli spettacoli proiettati al cinema. Tutto questo è diventato possibile perché ormai siamo abituati a vedere gli eventi della nostra vita attraverso uno schermo. E questo è particolarmente vero per i giovanissimi cresciuti tra smartphone, tablet e computer».

Questo vale per chi guarda. Ma i campioni di videogame vanno considerati davvero degli atleti?

«Sì, anche se si tratta di uno sport in cui la fisicità conta di meno. Ma questo è in linea con la percezione del corpo nei paesi avanzati, dove è sempre di più uno strumento che serve a relazionarsi con gli altri in base all'estetica e sempre meno uno strumento di fatica, usato per compiere delle azioni. Assistiamo a un'ipertrofia del cervello e questi giochi in cui si vince grazie all'intelligenza lo dimostrano».

Ma questo accade anche negli scacchi, eppure non riempiono gli stadi.

«Perché manca il digitale, che genera meraviglia grazie alla capacità di riprodurre la realtà in modo sempre più accurato. Oltre all'illusione di appartenere a una comunità, un network di simili che di solito vive in rete e allo stadio diventa finalmente visibile e reale».

PNEUMATICI FUORI USO

ECOPNEUS NELLA GREEN ECONOMY

A Roma la presentazione del Rapporto di sostenibilità 2013 della società consortile che mette in luce i benefici economici, ambientali e sociali dell'attività di raccolta dei PFU per il sistema Paese

SABRINA NEGRO

In questa pagina: campo polifunzionale di Medolla realizzato con gomma da riciclo dei PFU grazie alla collaborazione tra Ecopneus e UISP.

In alto nella pagina a fianco: le pavimentazioni con gomma da PFU risultano meno rumorose e più resistenti agli agenti atmosferici e alla formazione di fessure rispetto a quelle convenzionali.

LE PAROLE *Green* ed *Economy* possono convivere con successo, con buona pace di chi accusa l'ecologismo di essere un'arma ideologica al servizio della mobilitazione anti-industriale o, al contrario, un concetto fagocitato dall'economia per far lievitare i prezzi e creare mode eco-chic per ricchi.

Ne è dimostrazione Ecopneus che nel suo Rapporto di Sostenibilità 2013 ha voluto ampliare il perimetro del reporting tradizionale per includere un bilancio della propria attività di raccolta e recupero dei PFU in termini di contributo alla green economy nazionale e di benefici ambientali e sociali offerti al sistema paese.

I risultati del rapporto realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, guidata da Edo Ronchi, e presentati il 10 giugno scorso a Roma, sono estremamente significativi. Sia per i sostenitori del Green - 347 mila tonnellate di emissioni di gas serra evitate, un risparmio netto di 3,2 miliardi di chilowattora, 1,3 milioni di m³ di acqua risparmiati - che per i pro Economy, con 110 milioni di Euro di materia prima risparmiati e 74 milioni di valore economico generato a fronte di una riduzione media dell'8% dei contributi consortili.

È il riscatto del Pneumatico Fuori Uso, che da potenziale problema ambientale, sociale e sanitario, catalizzatore delle ecomafie, si trasforma, quando correttamente gestito, in una risorsa in grado di contribuire concretamente alla crescita economica e occupazionale del paese. La filiera Ecopneus, che si basa su una rete di imprese (56 di logistica per la raccolta e il trasporto dei PFU, 27 imprese di trattamento e 11 impianti di recupero energetico) e dà lavoro a 689 addetti (direttamente impiegati), ha consentito nel 2013 il recupero di 247 mila tonnellate di PFU prelevati presso oltre 33 mila punti di raccolta in tutta Italia. Circa il 64% di essi è stato avviato a recupero energetico come combustibile sostitutivo del pet-coke nell'industria cementiera o quale combustibile primario nella produzione di energia elettrica, mentre il 36% è stato riciclato come materia prima seconda trasformandosi in superfici sportive, elementi di arredo urbano, componente di asfalti modificati e altri manufatti.

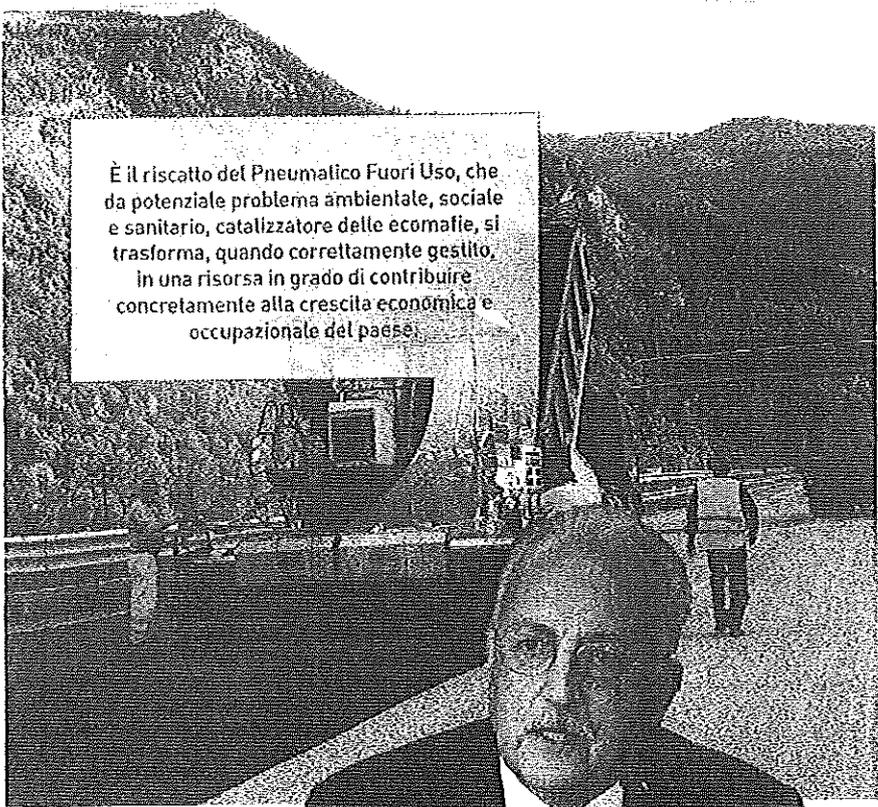
Riciclare conviene (di più)

Ma non tutte le forme di recupero dei PFU sono in grado di offrire lo

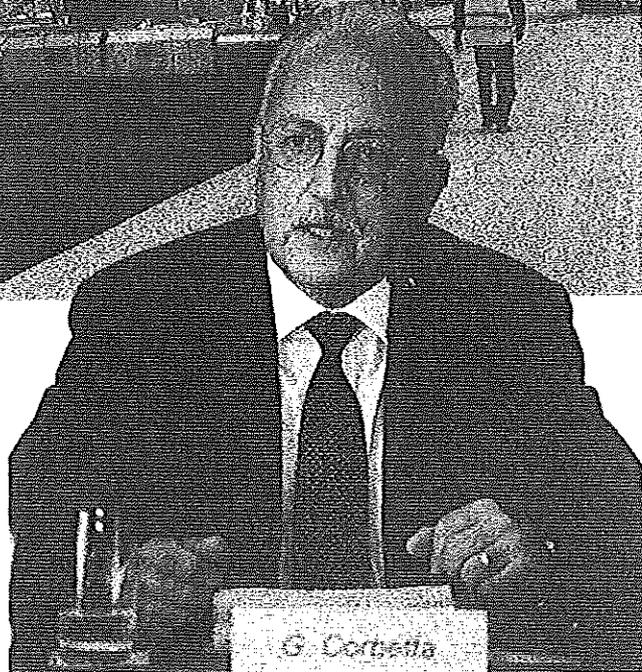
stesso beneficio. Gli indicatori della green economy evidenziano come il riciclo offra esternalità positive nettamente superiori rispetto alla valorizzazione energetica sia in termini di risparmio di emissioni climalteranti, sia in termini di risparmio energetico: per ogni tonnellata di PFU avviata a recupero di materia vengono evitate infatti 1,96 tCO₂eq e risparmiati in media 18 mila kWh contro le 1,62 tCO₂eq e i 12 mila kWh del recupero in cementificio e le 0,13 tCO₂eq e i 6 mila kWh del recupero per la produzione di energia elettrica.

Allo stesso modo, il maggior contributo al risparmio di acqua, risorsa particolarmente critica in un paese come l'Italia che, con oltre 40 miliardi di m³ di prelievi idrici annuali, è ai primi posti nel mondo per consumo pro capite, deriva ancora dal recupero di materia. Degli 1,3 milioni di m³ di acqua risparmiati dal recupero di PFU, circa 700 mila sono da imputarsi alla mancata produzione di gomma vergine, di acciaio e degli altri componenti del pneumatico dovuta al riciclo di 87 mila tonnellate di PFU per un bilancio netto di 8 m³ di acqua risparmiati per ciascuna tonnellata. Una quantità significativamente maggiore rispetto ai 4,8

È il riscatto del Pneumatico Fuori Uso, che da potenziale problema ambientale, sociale e sanitario, catalizzatore delle economie, si trasforma, quando correttamente gestito, in una risorsa in grado di contribuire concretamente alla crescita economica e occupazionale del paese.



Giovanni Corbetta, Direttore Generale Ecopneus.



m³ del recupero in cementificio e dei 3,2 m³ risparmiati dal recupero energetico per la produzione di energia elettrica.

Ecco perché tra gli obiettivi di Ecopneus, in linea con le priorità indicate dalla direttiva europea, vi è quello di incrementare costantemente, nel prossimo futuro, la percentuale di PFU avviati alla produzione di materia prima seconda. "In Italia barriere culturali e burocratiche rallentano l'utilizzo della gomma proveniente dal riciclo dei PFU a differenza di quanto accade in maniera diffusa in tutta Europa e in molti altri paesi per le due principali applicazioni: che sono i manti stradali e le pavimentazioni sportive. - ha dichiarato Giovanni Corbetta, Direttore Generale Ecopneus - Un

cambio di passo in questa direzione ci consentirebbe lo sviluppo di quella recycling society che è un pilastro della politica UE sull'ambiente".

Insomma, i canali "giusti" in cui far "rotolare" i pneumatici al termine della loro vita sono ormai predisposti e rodati: la sfida è quella del consolidamento del mercato del riciclo della gomma da PFU e della certificazione della qualità della gomma riciclata lungo tutta la filiera di trattamento made in Italy. A questo scopo nel 2013 Ecopneus ha dedicato il 70% dei 2,6 milioni di budget per lo sviluppo degli impieghi e per la comunicazione per progetti finalizzati alla trasparenza, all'informazione dei consumatori, all'educazione delle nuove genera-

zioni, alla qualificazione della filiera industriale e allo sviluppo dei settori applicativi e delle applicazioni. Ma il raggiungimento dell'obiettivo passa anche, e soprattutto, dalla collaborazione con gli stakeholder del sistema e, in particolare, istituzioni, amministrazioni centrali e locali ed enti regolatori, intervenuti in gran numero durante la conferenza di Roma, che detengono un ruolo chiave sia in ambito normativo e autorizzativo che di pianificazione della spesa pubblica.

Vision condivisa

Proprio dal coinvolgimento dei soggetti che a vario titolo partecipano, influenzano o sono influenzati dalla catena del valore dei PFU sono nate in passato un gran numero di azioni, iniziative e campagne promosse da Ecopneus. Con la partnership di UISP (Unione Italiana Sport per Tutti), ad esempio, la società consorziale promuove l'uso della gomma da PFU nel settore dello sport concretizzatosi nella realizzazione di impianti pilota a Medolla (MO), Prato e nei Quartieri Spagnoli di Napoli, mentre, con la collaborazione di istituzioni locali, associazioni e imprese, Ecopneus si sta spendendo per approfondire e promuovere i benefici legati all'utilizzo degli asfalti modificati con polverino di gomma in grado di migliorare le prestazioni stradali in termini di aderenza, durata e abbattimento del rumore da traffico.

Ma le iniziative che hanno ricevuto forse maggior riscontro ed eco mediatica sono state quelle legate all'impegno di Ecopneus per il recupero dei PFU da stock storici: 29mila tonnellate di PFU prelevati e inviati a recupero nel solo nel 2013, vere e proprie montagne di pneumatici fuori uso che da anni violentavano l'ambiente e mettevano a rischio la salute dei cittadini dei comuni di Poviglio in Emilia Romagna (1.509t), Aulla in Toscana (1.204 t) Sassofeltrio nelle Marche (1.979t), Scisciano in Campagna (8.483t).

Non a caso la presentazione del Report è caduta a un anno dalla firma del Protocollo per il prelievo straordinario di PFU nella Terra dei Fuochi, accordo che ha consentito ad oggi - grazie a risorse messe a ➔

ECOPNEUS NELLA GREEN ECONOMY

disposizione da alcuni soci di Ecopneus - di rimuovere nelle Province di Napoli e Caserta oltre 8.500 tonnellate di PFU abbandonati, sottraendoli all'utilizzo criminale e dimostrando che, con serietà e con l'aiuto di tutti i soggetti istituzionali interessati, contrastare la difficile situazione della gestione dei rifiuti in Campania è possibile.

Verso un'economia circolare

Ma la seconda vita dei PFU non è esclusivamente "giusta" e "buona per l'ambiente". Al di là della valenza etica e ambientale, il riutilizzo di prodotti e loro componenti rappresenta oggi un aspetto centrale nella competitività di un paese e nelle sue politiche di rilancio economico. Il rapporto Green Italy 2012 realizzato da Symbola e Unioncamere mette in luce come in Italia le imprese (circa un quarto sul totale) che dal 2009 hanno in qualche modo investito in green economy sono anche quelle che innovano di più, producono più posti di lavoro, ed esportano di più. Il

rilancio di un paese come l'Italia in cui le importazioni di energia rappresentano un costo comparabile a quello del debito pubblico e l'import di materia prima aggrava il bilancio di alcuni settori, non può avvenire attraverso una politica economica, sociale e d'impresa che ignori l'insostenibilità del consumo lineare. Una visione olistica dello sviluppo economico, in grado di trasformare scarti in risorse, consente di tagliare il costo dell'importazione di materie prime tratteneendo all'interno del sistema paese una parte sostanziale della ricchezza prodotta. Ecopneus ha quantificato il risparmio economico derivante nel 2013 dalla gestione di PFU in termini di import evitato di materia prima: niente poco di meno che 110 milioni di Euro, l'82% dei quali imputabile al riciclo della gomma di PFU. A questi si aggiungono i 74 milioni riconducibili al valore economico generato dai contributi ambientali raccolti dalla società consortile in regime di responsabilità estesa del produttore e destinati a finanziare le attività di recupero e quelle di



promozione del mercato del riciclo della gomma. Oltre l'87% del valore economico generato è andato a remunerare i fornitori della filiera, una rete di 89 imprese diffuse su tutto il territorio nazionale, selezionate da Ecopneus attraverso procedure estremamente rigorose basate su criteri di trasparenza e certificazione di legalità da parte degli organi statali competenti e alle quali è richiesto la formale adesione ai principi del Codice Etico adottato da Ecopneus. Perché prima di tutto Green Economy deve significare legalità, deve essere il volano di un'economia etica, rigorosa, trasparente, responsabile che privilegi il beneficio collettivo e faccia riflettere sulle conseguenze disastrose di scelte dettate da egoismi o addirittura criminalità. ■

Il Report Sostenibilità 2013 è stato presentato a Roma il 20 giugno scorso da Ecopneus insieme a Edo Ronchi della Fondazione Sviluppo Sostenibile, Massimo Beccarello di Confindustria, il Sen. Giuseppe Marinello Presidente Commissione Ambiente al Senato, l'On. Ermete Realacci Presidente Commissione Ambiente alla Camera e Barbara Degani Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Ambiente.



A Poggio, Emilia Romagna 1.509 t di PFU sono stati avviati a recupero di materiale per uso ingegneristico e a recupero energetico. Sono circa 40 mila le tonnellate di PFU che Ecopneus ha recuperato da stock storici dall'avvio del sistema.

NON SOLO CARBON FOOTPRINT

Oltre al calcolo dell'emissione di gas clima alteranti attribuibili a un prodotto o a un'organizzazione, sulla strada verso la trasparenza e l'attribuzione del giusto valore a materiali e attività, è possibile individuare un'altra "impronta". È la Social Footprint, prima certificazione nata con l'obiettivo di raccontare al consumatore la storia sociale del prodotto che sta acquistando o il valore sociale di un'azienda, organizzazione o consorzio. Ecopneus è stata tra le prime società in Europa ad aderire a questo sistema di certificazione volontario promosso dal Ministero dell'Ambiente all'interno del Programma italiano per la valutazione dell'Impronta Ambientale. Dall'indagine, realizzata con la collaborazione della Capellini Design & Consultant, sulle 89 aziende attive nel sistema Ecopneus risulta che i 4.526 occupati - 689 impiegati a tempo pieno nelle diverse attività collegate al recupero dei PFU - hanno in media 38 anni, sono per l'89% uomini e uno su due possiede un'istruzione superiore o di tipo universitario. Il 22% delle aziende della filiera vede nella gestione dei PFU il suo core business. Collocate prevalentemente nel centro-sud impiegano in media 11 unità di personale. Ma dalla Social Footprint emerge come il vero valore aggiunto dell'identità sociale del sistema Ecopneus sia da individuarsi nelle azioni promosse dalle imprese della filiera per creare benessere per i propri occupati e per la collettività: tra cui supporto alla lotta all'abbandono scolastico in zone disagiate, campagne di promozione della tutela dell'ambiente, sponsorizzazione di eventi culturali e sportivi e promozione delle culture locali.